

ABBONAMENTI

Anno	L. 15-
Semestre	L. 8-
Trimestrale	L. 4-
Quindicimane	L. 2-

RICORDARSI

gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti di fuori si rivolgono agli uffici postali della «L'Etruria».

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA

La lettera e le cartoline non frangano il regolamento. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

INSERZIONI

La seconda e terza pagina ogni linea di corso 10 lire 100 dopo la firma del gerente e in questa pagina prezzi da concordarsi.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

L'Etruria, nel trentanov.mo anno

«L'Etruria» inizia il 39.o anno di vita fra la silenziosa esultanza dei suoi vecchi e nuovi amici. Voltando indietro lo sguardo ci ritorna al pensiero la spinosa via, trascorsa e le penose difficoltà superate, ma l'anima nostra si riempie di gaudio sapendo di aver servito onorevolmente la patria e la storia. Rote e vinte varie crisi ci troviamo di fronte a quella finanziaria sempre più minacciosa, ma non meno a questa piegheremo il capo se gli abbonati ci saranno fedeli e più se sarà propizio il divino disegno.

E quale è il compenso della madre patria al nostro lavoro? Forse riconoscenza o ammirazione?

Il nostro spirito ha solamente il miraggio di tramandare le vicissitudini di questa nobile terra sognante di risollevarsi a nuova vita: per questo prepariamo l'evento, che non può tardare d'un secolo, con tutte le nostre energie. Terra feconda, madre di genii, ricca di opere immortali, dovrà richiamare in patria i suoi figli dispersi o comunque arrestare la penosa emigrazione di tante genti che vanno ad arricchire con la intelligenza e con le braccia altre regioni d'Italia e del mondo.

Il 17 gennaio 1892 «L'Etruria», il primo ed ultimo giornale cortonese, si diffondeva nel popolo con un programma sano, educativo, morale. Ricordiamo che la illustre letterata marchesa Teresa Venuti ammirò la buona volontà di quattro giovani che ne avevano iniziata le sorti e ne esaltò con impeto e calore questo avvenimento. Il Senatore Giacinto Guglielmi volle innugur. un ciclo di festeggiamenti per il novello foglio e il Comm. Ezio Cosatti fu il primo direttore. Gli successero dopo un anno Ugo Bistacci che ebbe l'accortezza di acquistare una stamperia e fu nella battaglia di lotte politiche per ben 5 lustri. In quel tempo collaborarono insigni nomi della letteratura e delle politica e per ultimo il compianto filosofo Mons. Cernicchi ne pregiava la stampa con classici articoli. Ritiratosi il Bistacci e morto contemporaneamente il Cernicchi il sacerdote Dott. Maffei ne assunse la direzione con giovanile entusiasmo mentre ne era solentario cronista

il fratello Giuseppe che con Cesare Battisti subì il martirio per la difesa della Patria. Lontani i fratelli Maffei il prof. canco avv. Alfonso Antonini con amorevole sacrificio ne assunse la direzione avvalorando il periodico di ottime pubblicazioni. Gli successero l'ing. Francesco Mancini in un periodo turbolento e da nove anni ne dirige le sorti il proprietario del foglio. Circa trent'anni dopo la sua fondazione S. S. Benedetto XV inviava al giornale la Paterna Benedizione e l'illustre storico Grand'Uff. Girolamo Mancini si affrettava a far riannire l'opera in elegante veste, mentre la sua privata la donava, sebbene incompleta, alla Biblioteca cortonese.

Ma se si pensa che il giornale, sia pur modesto, sia pur piccolo, abbia potuto vivere fino ad oggi, bisogna credere al prodigio o al favorevole destino. «L'Etruria» è dunque in vita, accolta benevolmente dai lettori, di ogni fede, di ogni credenza. Essa porta la lieta notizia della patria ai cortonesi lontani, d'oltre confine, al di là dei mari, facendo rivivere l'amore bruciante alla terra natia. Timori, asprezze, disinganni si presenteranno ancora, ma le forze non mancheranno per tenere le sorti di questo periodico.

«L'Etruria» nel trentanov.mo anno di vita fra la silenziosa esultanza dei suoi vecchi e nuovi amici. Voltando indietro lo sguardo ci ritorna al pensiero la spinosa via, trascorsa e le penose difficoltà superate, ma l'anima nostra si riempie di gaudio sapendo di aver servito onorevolmente la patria e la storia. Rote e vinte varie crisi ci troviamo di fronte a quella finanziaria sempre più minacciosa, ma non meno a questa piegheremo il capo se gli abbonati ci saranno fedeli e più se sarà propizio il divino disegno.

E' noto che la salvezza dell'«Etruria» si deve attualmente all'opera singolare, eccezionale di una sola persona che la crea e la divulga senza collaboratori, senza redattori e cronisti, senza tipografi e senza macchinari. Basta il vecchio torchio e pochi caratteri perché il foglio venga in luce. Non è forse tutto l'insieme in carattere col titolo del giornale? Si può essere più etruschi... o più medioevali di così?

Eppure questo periodico che vive in una deliziosa penombra, raccoglie la storia inedita del passato e tramanda la presente, modesto continuatore delle celebrate «Notte Coritane». Senza di esso le notizie paesane sarebbero disperse.

Col nuovo anno promettiamo una maggiore estattezza nella pubblicazione, per quanto l'Operaio sia impegnato in altri lavori. Agli amici chiediamo appoggio ed aiuto, come lo è stato nel passato e l'Operaio non sentirà il peso del la-

voro. Molte e importanti istituzioni sono precipitate col tempo e con indifferenza dei reggitori: questo giornale è rimasto: sappiamolo mantenere.

Che Iddio lo protegga!

Onofrio Zeffnerini, cel. organista Cortonese, rivendicato

Nel «Nuovo Giornale» di giorni scorsi si legge una risposta apologetica del prof. Benedetto Landini al critico sig. Luigi Parigi in proposito di un trattato apparso nella «Nazione» del 12 Dicembre.

Nella polemica il prof. Landini rigetta con prove chiarissime che l'organo del Duomo di Firenze non sia stato interamente costruito dalla ditta Aurelio Paoli di Campi Bisenzio, ma bensì dal celebre Onofrio Zeffnerini (Cortonese) come lo attestano tutti gli scrittori di arte organica, cioè il Gandolfi, il Pucci e lo Schmid. Il critico sostiene che a tempo dello Zeffnerini le canne dell'organo non potevano essere tirate, ma il Landini conclude che avendo l'organo subito vari restauri e vandalismi le canne originali possono essere state rievitate di foglia tirata.

Sorvolando sulla polemica a noi ci preme mettere in luce il genio di un figlio cortonese da molti non ricordato nei natali, da alcuni d'origine d'altra terra, e vedremo lo Zeffnerini sia stato o no il ricostruttore dell'organo di S. Maria del Fiore. Così riporta il prof. Pucci in un suo opuscolo nella cronologia bibliografica dei più celebri fabbricanti d'organi, fattoci consultare dal canco cav. Nicola Garzi:

«La città di Cortona diede pure una lunga serie di maestri d'organo, il capo scuola fu maestro Gio: Batta Romani Cortonese celebre organista, valentissimo gettatore di campane, fece l'organo del Duomo e molti altri nella sua patria e fuori in Italia, si ritirò nel 1500 e morì nel 1550. Fu maestro del mirabile Onofrio Zeffnerini capo scuola dell'arte organica toscana. Seguendo la genealogia della numerosa famiglia discendente da Gio: Paolo Romani vi troviamo maestro Gio Battista suo figlio, allievo dello Zeffnerini, col quale visse in Firenze. Gio. Battista ebbe un fratello per nome Mariotto. Maestro Cesare Romani, maestro Dionigi suo fratello figlio di maestro Agostino fecero l'organo di S. Francesco di Cortona, e molti altri in Toscana e fuori. Maestro Luigio di maestro Alessandro, maestro Lucullo suo figlio indivisibili compagni, discesi tutti da maestro Agostino Romani furono valentissimi nella detta arte.

Gio: Battista non abbandonò il suo maestro Onofrio col quale stette in Firenze, ove aveva sua stanza, e lavorò insieme l'organo piccolo dei Cavalieri di Pisa detto ad Onofrio suo maestro da Cosimo I. Granduca di Toscana. Fece nel 1617 l'organo di S. Margherita da Cortona ultimo suo lavoro. Fosse per il Granduca Ferdinando I diversi esonati nel quale mestiere ora va lentamente morì in età molto avanzata.

Quello che però è fuori di dubbio si è che maestri Onofrio di Stefano Zeffnerini eccitò la fama di tutti, e tutti lo superò nell'arte organica. Oltre a ciò fu eccellente fonditore di bronzo e nella fabbricazione di altri strumenti musicali.

Anche oggi non vi è angolo della Toscana ove non sia noto il nome di Onofrio-

Egli soprattutto si distinse per le nuove ingegnose invenzioni e per i perfezionamenti introdotti nella fabbricazione d'organi, prodiziosa quantità dei quali portava a compimento per l'uso di molte chiese. E fra questi principalmente trovansi enumerato quello del Duomo di Perugia, di Arezzo, di Prato, e di altre città. In Firenze poi, ove teneva la sua officina, si distinse nella fabbricazione di molti organi nuovi e nella ricostruzione di tanti già esistenti, cominciando da quello di S. Maria del Fiore alligato a Onofrio d'ordine, e commissione dei cinque Priori, con riserva di S. E. Cosimo I Dal principio fino al termine della fabbrica di questo magnifico tempio, Onofrio è il terzo organaro. In un contratto firmato da Onofrio sono specificati i lavori che vi fece, fra l'altro cose nell'alloggiamento descritte, egli rifecce il testame ossia la tastiera, a tre casse di gran dimensione, gli fu concesso di servirsene a suo talento sostituendovela di rame. Vi aggiunse i tremolanti (flauti) e le sordine, le quali come si usano negli strumenti ad arco servono a rendere il suono meno forte. Vi aggiunse ancora 10 tasti nel soprano. Terminato il lavoro delle spoglie dell'organo vecchio gli avanzarono 200 libbre di stagno, che impiegò nella restaurazione dell'altro posto in faccia, ove Onofrio pose un registro di sua invenzione (zampogna registrata ad occhio) Terminati per intero i restauri nel 1569 gli fu dato un assegno mensile di due scudi per temperarli e custodirli. Fece pure quello di S. Croce che principiò a suonare nel 1579. Quello di Chiarito, dei SS. Apostoli, di S. Pier Maggiore, e quello piccolo della SS. Annunziata.

A questo suo speciale talento unito lo Zeffnerini i tratti del civil conversare, fu uomo buono e piacevole e fu tenuto in grande stima specialmente da Cosimo I. Francesco I. Lo Zeffnerini era ancora abilissimo fonditore di campane ed artigiere, ma l'arte di fondere i cannoni gli andava poco a genio e solo si astenne ad esercitarla per desiderio dei suddetti principi suoi protettori. Egli accumulò vistosa ricchezza e tenne vita comoda e piacevole. Morì in Firenze nell'agosto del 1580 e la salma fu trasportata a Cortona con grandi onori e seppellita nella chiesa di S. Agostino.

Cortona nel secolo XVI ebbe altri eccellenti costruttori d'organi. Lorenzo di Giacomo e Francesco d'Antonio il 9 die. 1473, si impegnarono di fabbricare un organo per la chiesa senese di S. Domenico ricevendo donati d'oro Larghi 200, all'organo vecchio. Ma Luca di Bernardini in un biennio compì l'organo del Duomo di Arezzo pagato nel 1530 scudi 600. Ma Agostino di Baccio o Baccio Ciancagalli costruì buoni organi per S. Domenico (1558) e S. Agostino (1563) di Perugia, per Battone e per Duomo di Orvieto. Così si chiude la serie degli organisti cortonesi.

C'è le riforme e con le proibizioni l'organo del nostro Duomo è stato privato del-

Anno 1931
 N. 10

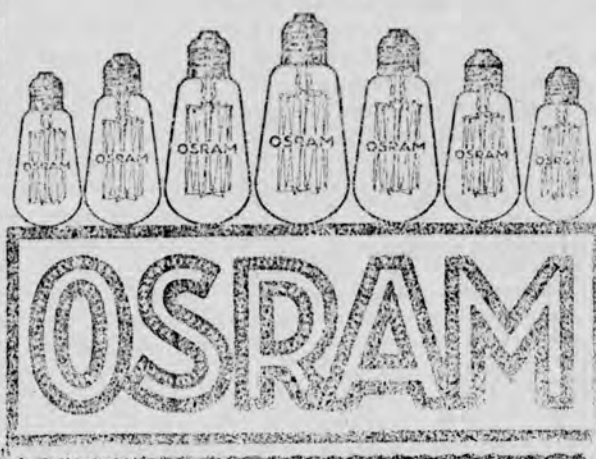
Dott. Cesare Iannuzzi

Già medico interno e primario dell'Ospedale Italiano di Rosario (Argentina). Specialista per bambini, diplomato nella R. Clinica pediatrica di Firenze. Diploma di medicina pediatrica, dell'Opera Nazionale Assistenza ed Infanzia. Diploma di perfezionamento nelle malattie tubercolari del R. Istituto Nazionale di Fisiologia. Ricorda provvisoriamente in Arezzo (in Via G. Monaco 6) ma il lunedì, mercoledì e il sabato travasi regolarmente a Cortona nel domicilio abituale.



Buona illuminazione buon lavoro.

Dove si lavora occorre una buona ed abbondante illuminazione per evitare danni e inutile fatica.



L'esempio del Principe Ereditario

Il 20 gennaio S. A. R. Umberto di Savoia entrava in Firenze accolto entusiasticamente dalle autorità e dai cittadini, e visitando l'Arciconfraternita della Misericordia nel giorno della festa, indossava la cappa di fratello della Misericordia, simbolo di uguaglianza fra gli uomini e di umiltà davanti a Dio, fra la esultante commozione dei componenti il magistrato e dei giuranti. Dopo la cerimonia religiosa e la visita ai locali, il Principe venne acclamato dai fiorentini ed Egli si affacciò con la cappa di Capo di Guardia della Arciconfraternita per rispondere al saluto.

Tralasciando di riportare i dettagli della giornata pubblicati in vari quotidiani, ci premo far conoscere in quale spirito elevato si trova S. A. R. il Principe Umberto di Savoia a tanta nobiltà larvata che ha arrossito e rinfocciato da qualche secolo di partecipare a cristiane virtù, ad opere di pubblica ammirazione ed a cerimonie religiose.

Si dice che il medioevo fu l'epoca della superstizione più avanzata, ma intanto fiorivano le arti creando capolavori immortali, e fiorivano le istituzioni di pietà come stalle di rugiada sulle arsure. Un tempo i nobili, i patrizi, i borghesi più in vista e le autorità cittadine non si astenevano di seguire le processioni religiose, anzi era per loro di sommo onore di partecipare a sì mistiche cerimonie. E per quello cerimonie di risanamento dello spirito si confezionavano abiti ed arazzi preziosissimi, molti dei quali si conservano ancora nelle ricche casse di superbi palazzi come vecchi ricordi.

L'Augusta Casa Di Savoia ha conservato intatte le tradizioni benediche e religiose e prova ne ha data il Principe Ereditario indossando l'abito della pietosa fratellanza fiorentina. Grande ammonimento e profonda meditazione devono essere per tanta gente che vede solamente nei voli o nelle onde della radio, la nuova dottrina, i gruppi migliori, superiori a quelle opere religiose che soltanto il pupolino e gli uomini attempati possono ancora seguire. Ma fra tanto indifferentismo vi sono ancora all'ombra di molte case mani pietose e menti non conquistate da un raffreddamento peccaminoso che ovunque portano il loro contributo di soccorso e posano sull'altare di Dio i fiori olezzanti del loro cuore.

se e menti non conquistate da un raffreddamento peccaminoso che ovunque portano il loro contributo di soccorso e posano sull'altare di Dio i fiori olezzanti del loro cuore.

Mai dobbiamo vergognarci di compiere opere di bene e il patriziato e la borghesia ne dovrebbero dare l'esempio sulle orme dei loro antenati: il tutto per il benessere della società e della umana fratellanza.

Le ultime industrie A CORTONA

Fabbrica di fiammiferi - Filanda - Tarulli - Vernice da scarpe - Coreria - Tintoria - Confetterie o Maglificio.

Non c'è da meravigliarsi se diamo un popolare riassunto fuggitivo delle ultime industrie miseramente cinte a Cortona in seno di un secolo. I vecchi avranno ancora memoria di una passata florida industriale e commerciale e i giovani, con queste modeste note, ritorneranno al pensiero i bei tempi che furono.

Fabbrica di fiammiferi

Nel 1883 o '90 la fabbrica di fiammiferi di legno che aveva sede nel terziario di S. Marco presso il monastero delle Cistercensi ebbe fine. Ne era proprietario certo Luigi Gili che vendeva il suo prodotto in scatole cilindriche a due centesimi ed a un soldo ciascuna, e seconda della grandezza. Lo spazio dei fiammiferi era grandissimo e tanto il proprietario che i cinque operai, ne ricavarono frutto. Ammalatosi il Gili e poi morto, la fabbrica ebbe fine e il bancone dell'officina fu acquistato da un falegname e trasformato, viene oggi utilizzato in Poggio dei Canuti.

La filanda

Presso Porta Colonia e a fianco della casa Mirri per la via che mena al Salvatore, vi era impiantata una importante filanda capace di tenere occupate una trentina di donne. Ne fu ultimo proprietario il dot. Cerroli Abele. Morto questo la filanda ebbe fine credesi verso il 1893. Il locale serve oggi da rimessa di case-be.

Dalla seta al carbone c'è qualche differenza, non è vero?

I tarulli

Si direbbe che non vale la pena di ricordare questa specie di ciambelloni, ma invece non è così: I famosi tarulli cortonesi, venduti a sette centesimi ciascuno, ebbero fama anche nei paesi vicini e se ne spedivano per feste, fiere e mercati in buona quantità. Si ricorda che una signora per suo onomastico faceva distribuire ai poveri grazie i e tarulli. Il defunto conte Dionisio Passerini, trovandosi in Roma a pranzo in un albergo chiese in ultimo i tarulli. La cameriera lo guardò bene e poi gli disse: scusi, signore, lei è di Cortona! Anche lo sono di Cortona e conosco bene i tarulli. Proprietario della fabbrica e del forno ne era il Gili Luigi che vi teneva impiegate tre persone e i suoi familiari.

Vernice da scarpe

Prima che venissero fabbricate ed introdotte a Cortona quelle scatolette di legno oblunghe ed oggi quelle rotonde di latta, in città si fabbricava la vernice da scarpe con orina, miele e nero fumo. I cittadini si recavano dal fabbricante con un recipiente e ricevevano un ramaiolo (misura) di vernice al soldo. Il proprietario ne ebbe buoni guadagni. Questa singolare fabbrica, che ebbe sede nei locali dell'antico bargello, durò una trentina di anni.

Coreria

In Poggio vi era una fabbrica di cera e propriamente in fondo alla vigna della villa Salvini in una casa adesso atterrata. Si fabbricavano più che mai torce a vento e candele di sego tenendosi occupati diversi operai. La fabbrica ebbe fine da oltre un secolo ed oggi ne è rimasto il solo ricordo in una targa presso S. Cristoforo: «Via dell'Orto della Cera».

Tintoria

Le ultime tintorie che si conoscono sono state: una nella casa del custode della chiesa di S. Niccolò esercitata da certo Luigi Fantini e l'altra nell'orto del monastero delle Cistercensi in una casa ancora in piedi, esercitata da Artemio Torelli. La prima ebbe fine da oltre quaranta anni e la seconda da oltre 25 anni. Terminato l'uso delle tessiture casalinghe di teli e panni rigati, per il sopravvento di tessiture e panni già colorati di importanti fabbriche forestiere, i tessitori nostrali e i tintori non ebbero che a chiuder bottega e non loro ebbero riparo anche se cercari fusi e rocche.

Confetterie

Prima il Bellini, poi il compianto Pietro Salvini avevano impiantato una fabbrica di confetti dotti parlanti perché avevano nel loro interno un foglietto stampato con versi umoristici. I confetti erano grossi, oblungi, ben fatti e costavano un soldo ciascuno. I ragazzi, atratti da quel dolcissimo profumo occhio, ne fecero molto uso. Ma il Salvini fu fabbricante pure di una eccellente e piccante mostarda di frutta la quale veniva comprata per ogni occasione di pranzi speciali. Mostarda e caviale non dovevano mai mancare... in luculliani banchetti cortonesi.

Maglificio

Anche l'importante maglificio e calzificio fondato dalla defunta signora Margherita Ristari da oltre 50 anni stava per finire l'anno scorso. La fabbrica teneva occupate in media trenta operai ed era conosciuta in tutta Italia e stimata per solidi lavori. Il destino non l'ha molto protetto. Tuttavia, secondo un comunicato in terza pagina, sembra che riabbia attività e noi ce ne compiacciamo della decisione e facciamo vivi auguri.

Come si vede i Cortonesi in tempi passati erano pieni di attività e buona parte della popolazione era agiata. In oggi vi sono rimaste le fabbriche di pasta (Pallotti), di ghiaccio (Neri), di acqua gassosa, di berretti (Pocentini). Non manca un buono artigiano di ferro battuto, un buono artista in sculpito e un bravo disegnatore. Ma è il lavoro che difalta e spesso fa tenere le braccia incrociate. Ma non bisogna disperare: può essere che una nuova ondata di vento benigno rida a Cortona le sue industrie.

In omaggio al progresso e alla civiltà che si avanza, anche le capre sono state liquidate da Cortona e più non torneranno alle case a dare il loro latte caldo, spumante. La povera Riccia e la povera Belgina furono le ultime conduttrici di capre. RAIMONDO BISTACCI

Il calendario ecclesiastico

Fin dall'alto Medioevo, la settimana è l'unico elemento cronologico comune e quasi tutti i popoli non selvaggi della terra, qualunque sia il tipo di calendario (solare, lunare, lunisolare, siderale) da essi seguito, sicché il giorno della settimana è anche l'unico elemento sicuro per stabilire la vera data presso quei popoli che ancora oggi, contando i mesi dell'effettiva appartenenza della luna nuova, vogliono talora a trovarsi in siascordo con il giorno del mese risultando dal calcolo astronomico.

Oltre a questa somma importanza cronologica, la settimana ne ha una grandissima dal punto di vista religioso. Tralasciando i molti precetti rituali basati su di essa nel giudaismo e nell'islamismo, potremo seguire con profondo interesse un collaboratore dell'Enciclopedia Italiana che, nel vol. VIII di prossima pubblicazione, ci dà esaurienti notizie sul calendario ecclesiastico, o ciclo liturgico, il ricorso annuale delle feste della Chiesa, la maggior parte delle quali dipende dalla data della Pasqua; scopo di esso è l'adorazione in spirito e verità, la lode, la propinazione ed il ringraziamento verso Dio, Uno e Trino, a cagione della sua immensa gloria e della bontà Sua. Questa gloria e questa bontà si manifestano nell'opera della creazione cosmica e dell'umana redenzione. Il ricordo dei vari momenti della redenzione ha dato origine alle feste dell'anno ecclesiastico.

La prima festa annuale, che i cristiani subito celebrarono, fu la Pasqua, commemorazione ormai non più dell'essodo degli Ebrei dall'Egitto, ma della Resurrezione del Signore, e del passaggio ad una vita nuova mercé la Redenzione operata da Cristo. Anche la Pentecoste, dopo 50 giorni, solennizzò la discesa dello Spirito Santo; poco dopo l'era apostolica si aggiunse la memoria dell'Ascensione di Cristo in cielo: 40 giorni dopo la Pasqua. La manifestazione di Gesù ai Magi e il Battesimo nel Giordano, inizio della Sua predicazione, da una parte, e dall'altra l'Incarnazione del Verbo, furono anche celebrati, con le due feste del Natale (25 dicembre) e dell'Epifania (6 gennaio), sull'origine delle quali, e sulla loro distinzione, si è disputato a lungo. La data di quest'ultima festa è legata a quella dell'Annunciazione, che fu posta al 25 marzo, seguendo una antica tradizione secondo cui Gesù morì in quel giorno, anniversario della sua concezione. Mentre in Oriente l'Epifania rimane la festa principale, a Roma essa ricorre solo l'adorazione dei Magi o il Battesimo; più tardi anche il primo miracolo, secondo il quarto il Vangelo, cioè la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana.

Attorno a queste date solenni, si aggrupparono a poco a poco, su come preparazione, sia come preludio e conclusione, molte altre feste. La prima quel periodo di set

Advertisement for Tosca medicine featuring a child and a bottle. Text: Per bambini medicinali da bambini. PER TUTTE LE TOSSE. SCIROPPO NEGRI.

Advertisement for Golestina medicine. Text: Il purgante più economico. Golestina. MANNERIA S. PELLEGRINO.

Maie, chiamato poi Quaresima: istituito... Da ciò non può dedursi se Cortona fu in origine umbra od etrusca...

porti etnici o storici con Cortona. E' casuale identità di denominazione... Edoardo Menicucci

Atti Comunali

Elenco dei provvedimenti adottati dal Podestà cav. avv. Girolamo Ristori al 15 gennaio... 21 novembre 1930. Prende atto del bilancio di L. 3736,50 ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti per interessi...

In conseguenza del precedente deliberato incarica l'applicato di ragioneria sig. Lorenzo Grassi della temporanea reggenza... 11 » Delibera di concorrere con L. 500 alla riparazione del quadro dell'Assunta di Bartolomeo della Gatta...

Il rinvio della testa DEL BEATO GUIDO

Curando l'anno 1261 i canonichi della Pieve S. Maria tanto s'impazinarono di ammettere un nuovo onore al corpo del nostro beatissimo Guido...

che butta al sole, allora si prese e si fece ardire fuori dal pozzo: i monacelli e tutta la gente che intorno vicini a guardie, stettero e lo scuppiarono, e sveltito quel rubello de panno, arconobbero la testa del beato Guido con tutta la barba... O. N. D. Società del Carnevale - Cortona

La Commissione per la Società del Carnevale ha incaricato al pubblico il seguente articolo: «In seguito alla iniziativa brillante...

Ore 18: Concorso per le mostre dei negozi. I premi verranno assegnati per categoria: Abbigliamento, mobili, profumerie...

GRANDE CORSO MASCHERATO Sfilata dei carri, delle maschere, in gruppo ed isolate, automobiline e carrozze...

Ore 19. Grande falò del Carnevale con artistica rificolona. Ore 22 VEGLISSIMO MASCHERATO

CRONACA Come funziona il Refettorio dei Poveri La umanissima istituzione del «Refettorio dei Poveri» è nella sua piena efficienza...

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1930 Il nobil Cesare Cerulli-Diligenti dell'Ufficio Anagrafe ci ha rimesso il seguente...

Solenne processione a S. Martino Domenica 18 pros. a S. Martino si celebrò solennemente la festa di S. Antonio con la benedizione del pane e del fieno...

Flori d'arancio Il 29 gennaio si sono uniti in matrimonio il nostro carissimo amico Rag. Angiolo Martelli di Cortona con la leggiadra signorina Irma Caselli di Perugia.

Il giorno 19 corr. si unì in matrimonio il nostro concittadino sig. Pasquale Corbelli di Cortona con la gentil signorina Rina Busarelli di Milano la quale ricevé due copiosi. Agli sposi i nostri auguri.

Assemblea alla Società Operaia L'11 gennaio c. fu tenuta l'assemblea alla Società Operaia durante la quale furono eletti 8 consiglieri e letto il bilancio consuntivo come segue:

Ritossioni L. 13634,78 - Pagamenti L. 9236,20 - Avanzo di cassa al 31 dicembre 1930 L. 4298,50.

Il Segretario Il Presidente V. SALVONI Ing. L. MIRRI

Calzificio e Maglificio Cortonese SOC. COOP. - CORTONA I Soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 8 febbraio ad ore 15 in prima convocazione...

ORDINE DEL GIORNO 1. Revoca della deliberazione di liquidazione in data 9 luglio 1930.

Ritrova il figlio creduto morto dopo 23 anni In una frazione del cortonese si è dato un caso singolare, romanzesco. Un giovane nato illegittimo da una città vicina giungeva a Cortona per rintracciare la propria madre...

Pindaro Salvoni Maestro di Musica Nell'età di 78. La vedova Pellegrina Mariottini, i figli Amelia, Sofia nei Cappellini, Alfredo, Giovanna nei Paoletti, Anna Maria nei Mariani e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Consunto da grave e lungo male, Pindaro Salvoni, il maestro di musica, il bravo organista ed onesto commerciante si è spento dopo una vita attiva, piena di ottime iniziative che ebbero risonanza in Cortona.

«Compositore di musica, uomo «abile e affezionato alla sua città, supererà le ingiurie del tempo e resterà nel ricordo dell'intera cittadinanza. La morte ormai prevista da lungo tempo per il suo povero corpo stanco, è stata appresa con unanime rimpianto, rimpianto che pur nella silenziosa atmosfera creata in questo lutto, ha varcato le soglie della casa del dolore ed intimamente ha pervaso il cuore dei Cortonesi che hanno voluto dare l'ultimo tributo di affetto ad uno dei loro migliori cittadini. Ai funerali intervennero la Banda cittadina, l'istituto della Banca Popolare al completo, il Circolo Benedetti, la Società Operaia, l'istituto fem. della Salesiana, l'Orfanotrofio Maschile, l'Asilo d'Infanzia, ecc. Furono intrese quattro bellissime corone di fiori freschi e oltre duecento portatori di torce. Erano ai ordini l'avv. U. Berti, G. Giannelli, comm. N. Nelli, not. S. S. Giannelli, ing. avv. Mirri, avv. D. F. Ciabattoni, G. Mannucci. Molto clero religioso.

allacciano le popolazioni delle tre parrocchie e che il nostro Municipio saprà conservare anche per soddisfare il vivo desiderio di quella buona popolazione, che ha dato un così nobile esempio di solidarietà e di buona volontà.

La festa a S. Martino fu coronata da un bel discorso del P. Stanislao da Seggiano Cappuccino che seppe infervorare con elevate parole il popolo, illustrando la vita di S. Antonio Abate. Intervenne anche una fanfara di Cortona che suonò marce religiose.

Conferenza Commemorativa della crociera atlantica. Giorni scorsi al Circolo Benedetti, dinanzi a scelto uditorio, il Podestà di Cortona, cav. avv. Girolamo Ristori, commemorò la fatidica impresa della Crociera atlantica con un corredo di ricordi di altre antecedenti avventure italiane che resero grande la patria.

In ultimo, con slancio pindarico ed elevatezza di sentimento, inalzò un inno di ammirazione ai gloriosi trasvolatori e alle fortune d'Italia. Fu calorosamente applaudito.

Gli scorsi il direttore della nostra R. Scuola di Avviamento al Lavoro prof. Umberto Carrara tenne una dotta conferenza sulla «Beatrice Cenci» tessendo la storia della sua vita in una veste migliore. La conferenza, arricchita pure dalle numerose diapositive, fu lungamente applaudita.

Nella Casa del Littorio il can. co. prof. Domenico Lovari tenne una piacevole conferenza sulle «Correnti ad alta frequenza» con speciali apparecchi da lui stesso costruiti. La interessantissima lezione con esperimenti fu interrotta da frequenti e numerosi applausi.

Oggi alle ore 13, dopo lunga e pesante malattia sopportata con cristiana rassegnazione, moriva.

Pindaro Salvoni Maestro di Musica Nell'età di 78. La vedova Pellegrina Mariottini, i figli Amelia, Sofia nei Cappellini, Alfredo, Giovanna nei Paoletti, Anna Maria nei Mariani e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Consunto da grave e lungo male, Pindaro Salvoni, il maestro di musica, il bravo organista ed onesto commerciante si è spento dopo una vita attiva, piena di ottime iniziative che ebbero risonanza in Cortona.

«Compositore di musica, uomo «abile e affezionato alla sua città, supererà le ingiurie del tempo e resterà nel ricordo dell'intera cittadinanza. La morte ormai prevista da lungo tempo per il suo povero corpo stanco, è stata appresa con unanime rimpianto, rimpianto che pur nella silenziosa atmosfera creata in questo lutto, ha varcato le soglie della casa del dolore ed intimamente ha pervaso il cuore dei Cortonesi che hanno voluto dare l'ultimo tributo di affetto ad uno dei loro migliori cittadini. Ai funerali intervennero la Banda cittadina, l'istituto della Banca Popolare al completo, il Circolo Benedetti, la Società Operaia, l'istituto fem. della Salesiana, l'Orfanotrofio Maschile, l'Asilo d'Infanzia, ecc. Furono intrese quattro bellissime corone di fiori freschi e oltre duecento portatori di torce. Erano ai ordini l'avv. U. Berti, G. Giannelli, comm. N. Nelli, not. S. S. Giannelli, ing. avv. Mirri, avv. D. F. Ciabattoni, G. Mannucci. Molto clero religioso.

ringraziano quanti parteciparono al loro vivo dolore e al funebre trasporto.

MARIA

RINGRAZIAMENTO La Famiglia Franceschini e Congiunti, commossi dalla superba manifestazione di affetto resa alla salma della loro cara MARI

ringraziano quanti parteciparono al loro vivo dolore e al funebre trasporto.

lare e secolare era presente al trasporto e diversi canonici seguivano il feretro prima delle varie associazioni cattoliche. Dopo l'associazione nella chiesa Cattedrale il mesto corteo si avviò al cimitero dove la salma fu tumulata nella cappella principale.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Ieri alle ore 15,30 Maria Franceschini

nella giovane età di anni 20, dopo lunga e penosa malattia rendeva la bell'anima a Dio lasciando inconsolabili i genitori Dott. Antonio e N. D. Isabella Messeri nei Franceschini, i Fratelli la Sorrella e i Parenti tutti che ne danno il triste annunzio.

Cortona, 31 gennaio 1931. Solenni funerali furono tributati dal popolo cortonese alla salma della cara giovinetta. Appena giunto l'autocarro di prim'ordine alla chiesa di S. Domenico fu attorniato da distinte signorine e presso in consegna dalla Confraternita della Misericordia. Il corteo così si mosse: numeroso clero, autocarro col feretro, fratelli Umberto e Medardo, zio mons. prof. dott. Umberto Franceschini ed altri congiunti venuti da Perugia, sei ricche corone di fiori, tutti i medici di città, le personalità locali, gruppi di amici di famiglia, l'Edicando delle Salesiane, le Orfane delle Stimatino, le bambine dell'Orfan. Femminile, le Associazioni femminili cattoliche e molto popolo con torce. Dopo l'associazione nella chiesa di S. Filippo la Prof. Elisa Carloni disse commoventi parole che noi riportiamo: «Maria Franceschini aveva 20 anni; era piena di bontà, di grazia soave, d'intelligenza. Amava la vita e tutte le cose belle; aveva un culto per la musica e più d'una volta l'abbiamo ascoltata con vero godimento trarre dal pianoforte le più deliziose armonie. Silenziosa e modesta passava ore ed ore seduta dinanzi al suo prediletto strumento in uno studio continuo, solo interrotto da qualche breve passeggiata al fianco della mamma. Le sorrideva l'idea di veder coronata le sue fatiche da un bel diploma. Si poter assegnare ad altri a trarre dalla tastiera - come sapeva far lei - voci di pianto e trilli di gioia, fremiti di esultanza e mormorii di preghiera. Ma come un arco troppo teso, la sua fibra delicata non resisteva allo sforzo. Le energie vennero meno, la mano ricadeva inerte sui tasti... e fu silenzio. Lentamente, come lampada cui manchi alimento, Maria Franceschini si è spenta, sempre presente a sé stessa anche negli ultimi istanti: «Finito; finito! E' finita». Le ultime parole variano nel soffio che le toglieva la vita.

Allo strazio indicibile dei genitori e di tutti i suoi cari si unisce, o Maria, il compianto unanime di quanti ti conobbero. Dinanzi alla tua spoglia esanime i nostri pensieri si fanno meno dissipati, i nostri sentimenti più pii. Dinanzi alla tua giovinezza spezzata ora comprendiamo luminosamente tutta la vanità delle cose cui siamo pur soliti dare tanta importanza e ci sentiamo più disposti al bene, più indulgenti, più uniti. E' un raggio della tua angelica bontà che dal tuo mondo lontano tu mandi sino a noi e noi, commossi, ci pieghiamo su Te - Maria - per mormorarti un addio che accarezzi il tuo spirito con la dolcezza delle armonie che tanto amasti.

Portò poi l'estremo saluto alla estinta sign. Italia Scotina a nome del popolo di S. Etebio, quindi il mesto corteo si avviò al cimitero.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

RINGRAZIAMENTO La Famiglia Franceschini e Congiunti, commossi dalla superba manifestazione di affetto resa alla salma della loro cara MARI

ringraziano quanti parteciparono al loro vivo dolore e al funebre trasporto.